

StarMEGLIO

ANNO IX numero 70

Ad aprile ho compiuto due anni

La donazione di organi, tessuti,
cellule e sangue, consente
ogni anno a migliaia di persone
di tornare a vivere

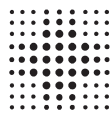
Io ho scelto di donare

È un'allieva di una scuola di Bologna la vincitrice del nostro Concorso regionale annuale "Insieme per la vita - Together for life - Comunicare il trapianto - Comunicare la vita".

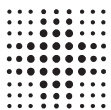
Si chiama Deborah Virelli e frequenta la 4a IIS alle "Aldini Valeriani - Sirani" di Bologna. Con il suo elaborato grafico sono state prodotte 6.000 t-shirt, che saranno distribuite in tutta la regione in occasione della settimana nazionale della donazione.

Hanno partecipato al concorso oltre 180 ragazzi di tutta la regione Emilia-Romagna

Il premio consiste in buoni acquisto di materiale informatico, didattico o librario per un valore di 500 € alla vincitrice e di 1.500 € per la scuola a cui appartiene.



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

**Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n.7097 del 19.2.2001**

Rivista mensile N. 70 anno 9, Maggio 2009
a cura delle Aziende USL di Bologna e di Imola

Direzione e Redazione

Servizio Comunicazione e Relazioni con il Cittadino Azienda
Unità Sanitaria Locale di Bologna
via Castiglione 29, 40124 Bologna
Tel 051 6584971 fax 051 6584822
e-mail: starmeglio@ausl.bo.it

Proprietà

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Direttore Responsabile

Mauro Eufrosini

Caporedattore

Francesco Bianchi

Comitato tecnico scientifico

Patrizia Beltrami, Maria Benedettini, Laura Biagetti, Sergio Galante,
Alberto Gerosa (coordinatore), Giorgio Ghedini, Emilia Guberti, Serena
Lanzarini, Massimo Palmieri, Paolo Pandolfi, Piero Serra

Redazione

Alice Bonoli, Marco Grana, Vito Patrono, Orietta Venturi

Segreteria di redazione

Orietta Venturi

Hanno collaborato

Margherita Benedetti, Dario Bresciani, Paola Fanin, Francesca
Novi, Pietro Pagani, Pierpaolo Pagliaro, Roberta Pasotti, Rita
Rambelli, Luca Ribani, Paolo Zucchelli

Progetto grafico e impaginazione

Ivano Barresi, Marco Neri

Illustrazioni originali

Bruno Pegoretti

Foto

Meridiana Immagini

Stampa

Cantelli Rotoweb S.r.l.

Si ringrazia ZANHOTEL
per il contributo alla stampa
della rivista.

Si ringraziano per la
collaborazione
AFM, Federfarma.



PER APPROFONDIRE GLI ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO

DONAZIONE SANGUE

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Politiche per la Salute
V.le Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna
tel: 051.6397150/151 - www.donaresangue.it
www.saluter.it - e.mail: donaresangue@donaresangue.it

AVIS Emilia-Romagna

Via Emilia Ponente, 56 - 40133 Bologna
tel: 051.388280 - www.avis.it/emilia-romagna
e.mail: emiliaromagna@avis.it

FIDAS-ADVS Emilia-Romagna

c/o Giacomo Grulla Via Luigi Battei, 16 - 43100 Parma
tel: 0521.240832 - www.fidas-emiliaromagna.it
e.mail: presidenza@fidas-emiliaromagna.it

DONAZIONE ORGANI, CELLULE E TESSUTI

Centro Riferimento Trapianti Emilia - Romagna (CRT-ER)

Coordinatore regionale e direttore CRT-ER:
Dott.ssa Lorenza Ridolfi
Telefono segreteria: 051.6363665
Fax: 051.6364700
e.mail: airt-crter@aosp.bo.it
Orario segreteria: dal lunedì al giovedì ore 7.30 - 17.00
venerdì ore 7.30-14.00

NUMERO VERDE REGIONALE

800 033 033

Se desiderate ricevere StarMEGLIO a casa gratuitamente, telefonate in Redazione, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00 tel. 051.6584847 - La rivista è anche online: www.ausl.bologna.it - www.ausl.imola.bo.it

In gara nei rally per la donazione e il trapianto di organi

La campagna regionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti, "Una scelta consapevole", si arricchisce di un nuovo testimonial: Massimo Palmieri, cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Bologna e appassionato pilota, che alla guida di una "Mg Rover" gareggia nei rally sostenendo il messaggio "In gara per la vita".

Massimo Palmieri, cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Bologna insieme alla navigatrice Yasmine Vellutini ha pensato di unire la passione per i rally a quanto tutti i giorni fa nell'ambito della sua professione che svolge nell'unità operativa di Cardiologia diretta da Giuseppe di Pasquale. «Mi porto dentro questa passione da quando nemmeno avevo la patente», ha spiegato Massimo Palmieri ricordando quando da giovane seguiva il rally di San Martino di Castrozza, sulle Dolomiti, «da quel fantastico punto di osservazione che è il Passo Manghen guardando le gesta dei grandi che si destreggiavano su tornanti sterrati da leggenda. ...oggi ho la possibilità di portare un messaggio di solidarietà nel mondo dello sport così che possa arrivare a tanti, giovani e non, perché la scelta di donare gli organi significa salvare la vita di tante persone».

Nella scorsa stagione al Rally Trofeo Maremma, che lo scorso ottobre ha concluso l'International Rally Cup 2008, la presenza di Massimo Palmieri è stata notata dai media di settore perché il cardiologo di Bologna se la cava molto bene anche al volante della sua MG Rover 105ZR, con cui si è classificato al 2° posto finale del campionato in classe A5 (auto fino a 1400 cc). Per questo 2009, meno impegni ma più mirati, e con l'impegno di portare il messaggio in tutte le occasioni che sarà possibile, non escluso il rally di San Martino di Castrozza, che coronerebbe un sogno a distanza di 35 anni.

Calendario 2009 dell'equipaggio Palmieri-Vellutini:

International Rally Cup - IRC

- 25/26 aprile 16° Rally Internazionale del Taro (Borgotaro PR)
Coppa Italia 5° zona (Emilia Romagna- Marche)
- 1/2 agosto 34° Rally di Modena (MO)
- 19/20 settembre Rally Carpineti (RE)
Trofeo Rally Asfalto TRA (Campionato Italiano)
- 27/28 giugno 33° Rally Appennino Reggiano (RE)
- 17/19 luglio - San Martino di Castrozza (TN)
Trofeo Rally Ronde 2009
- 26/27 settembre: 22° Rally Alto Appennino Bolognese (BO).



Ad aprile sono nato due volte

Storia del mio trapianto di fegato

di **Rocco Patrono**

“Nuova vita, nuove esperienze, nuove sensazioni. Ho ricevuto un nuovo fegato due anni fa, e da allora tutto è ricominciato. Ad Aprile sono nato 2 volte, festeggio, infatti, l'età anagrafica e da due anni il ritorno alla vita.

È straordinario come un organo possa “parlare” basta ascoltarlo. Il mio vecchio fegato è nato e cresciuto con me, ha vissuto le mie stesse esperienze, ha tutto di me. Purtroppo covava da tempo l'epatite C. Una convivenza discreta e silenziosa che si è manifestata, con tutta la sua forza, un agosto di due anni fa mentre iniziavo a gustare il meritato riposo di un neopensionato sulle mie care spiagge pugliesi. La diagnosi fu un pugno nello stomaco: cirrosi epatica da epatite C.

Una profonda delusione. Dovevo prendere atto che un'importante organo come il fegato non era più in sintonia con tutto il mio corpo.

“Una profonda delusione. Dovevo prendere atto che un'importante organo come il fegato non era più in sintonia con tutto il mio corpo.”

Esami del sangue con valori che fanno perdere il sorriso a te e soprattutto ai medici, la pancia, che si gonfia senza appetito, gambe pesanti, senza aver camminato, e soprattutto le pupille degli occhi sempre più gialle. Mi stavo trasformando.

In queste condizioni sono arrivato a Bologna, nel gennaio del 2007,

nel reparto di Gastroenterologia del Policlinico S.Orsola - Malpighi. Nei successivi tre mesi ho iniziato sempre più a prendere coscienza della mia situazione. I valori del sangue, così come tutti gli altri parametri oscillavano come le montagne russe, giorni in cui stavo bene si alternavano a momenti difficili, i miei cari ricordano ancora i due giorni in cui sono stato in coma epatico.

“... non mi rendevo conto della gravità della mia situazione... La prima decisione, infatti, fu quella di non accettare.”

L'obiettivo dei medici del reparto, e in particolare di Giuseppe Mazzella, che mi ha seguito nella mia permanenza al S.Orsola-Malpighi, era quello di dare stabilità ai parametri epatici per cercare di dare un minimo di funzionalità al fegato. A marzo 2007, nonostante le varie terapie a cui sono stato sottoposto i medici non riuscivano ad ottenere buoni risultati.

Dopo pochi giorni mi proposero, per la prima volta, di sottopormi a trapianto di fegato. È indescrivibile come mi sono sentito, non mi rendevo conto della gravità della mia situazione sanitaria, anche perché in quel periodo mi sentivo bene. La prima decisione, infatti, fu quella di non accettare.

Non mi piaceva l'idea di sottopormi a un così delicato intervento di alta chirurgia, io che fino ad allora ero andato in ospedale solo per far visita ai familiari diventavo protagonista di un trapianto.

Non avrei mai potuto immaginarlo. Ovviamente nei giorni successivi non pensavo ad altro. Alla fine vinse la mia voglia di vivere, di stare accanto a mia moglie, di continuare a vedere il mondo, di scoprire le potenzialità delle nuove tecnologie (l'elettronica è stato l'amore e il lavoro della mia vita). Da pochi anni, inoltre, ero diventato nonno. Un'esperienza bella ma ancora troppo breve per rinunciarvi.

Dopo aver accettato la possibilità di effettuare il trapianto, iniziarono tutti gli esami specifici del caso e contemporaneamente iniziai a pensare al donare. Avrei potuto continuare a vivere grazie al fegato di un'altra persona.

Mi è sempre capitato, nella mia vita, di donare e ricevere ma si trattava di oggetti, denaro, affetti. Ricevere, il fegato, parte del corpo di un'altra persona che assolutamente non conosci, presuppone una grande azione: donare. Un'azione che passa dal dolore per la perdita di una persona a te cara e si trasforma in Amore per la Vita.

“Alla fine vinse la mia voglia di vivere, di stare accanto a mia moglie, di continuare a vedere il mondo.”

Ancora non ero stato trapiantato, non sapevo se i miei parametri vitali (cuore, reni ecc) potevano reggere ad un intervento del genere, ma da quel momento ho già iniziato a ringraziare e a pensare all'ipotetico donatore.



Rocco Patrono, festeggia un doppio compleanno: i 70 anni anagrafici e i 2 anni da quando ha fatto il trapianto

I parametri vitali, questa volta sono miei alleati, possono reggere al trapianto. Entro in lista d'attesa a fine marzo 2007. Ad aprile, dopo 4 mesi di permanenza tra Bologna e Modena, ritorno a Pulsano (Taranto), la mia città. Medici e Infermieri mi hanno più volte detto, che l'attesa per il trapianto non è calcolabile, non si sa quando può avvenire.

Nella mia vita ho sempre giocato al Totocalcio, non ho mai vinto nulla, ma questa volta ho vinto la vita. Il 27 aprile, infatti, mi chiamano dal Centro Trapianti del Policlinico di Modena c'è un fegato con le mie stesse caratteristiche. Erano le 16 mi chiedono di prepararmi a partire. Entro le 21 devo trovarmi a Modena. Come ho avuto la notizia è scattata in me una specie di autodifesa, mi comportavo come un automa, ricordo di aver risposto al telefono, dato la lunga distanza (Taranto-Modena), di non riuscire a presentarmi in serata.

"Ricevere, il fegato, parte del corpo di un'altra persona che assolutamente non conosci, presuppone una grande azione: donare."

Dal Centro Trapianti del Policlinico di Modena, in accordo con la Prefettura di Taranto, mi rispondono con un piano di viaggio particolareggiato: alle 18.30 dovevo trovarmi all'aeroporto militare di Grottaglie (una cittadina a circa

15 Km. da Pulsano, mi accompagnarono dei miei parenti, in alternativa i Carabinieri, allertati per l'occorenza, si erano messi a disposizione per accompagnarmi all'aeroporto) dove un aereo militare, con un medico a bordo, mi avrebbe portato a Bologna. Prima di allora non avevo mai volato. Quante prime esperienze stavo facendo in un pomeriggio.

Arrivai a Bologna alle 20.30 un'ambulanza mi aspettava sulla pista di atterraggio del "Marconi" per portami al Policlinico di Modena dove arrivai alle 21.

Per me un miracolo, a pensarci bene ho usufruito di una efficace ed efficiente macchina organizzativa sanitaria.

"Ad Aprile sono nato 2 volte, festeggio, infatti, l'età anagrafica e da due anni il ritorno alla vita. Ogni giorno, e in particolare modo ad aprile, infatti, il mio ricordo va alla persona e ai suoi familiari che hanno acconsentito all'espianto di fegato."

Appena arrivato mi effettuarono vari prelievi e mentre venivano analizzati mi preparavano per il trapianto. Entrai in sala operatoria alle 22.30 del 27 aprile 2007. L'intervento durò 9 ore circa.

L'indomani, dopo essermi svegliato, per un attimo non ricordavo di essere stato trapiantato, non accusavo alcun dolore, e se non fosse che ero tutto "impacchettato", avrei creduto che l'intervento fosse stato rimandato.

La conferma che era tutto finito, l'ho avuta da una figura che mi chiedeva come stavo, alzando lo sguardo ho notato due dottori che mi dissero: siamo stati noi a fare il trapianto.

lo, ancora incredulo, non feci altro che ringraziarli.

Ad Aprile sono nato 2 volte, festeggio, infatti, l'età anagrafica e da due anni il ritorno alla vita. Ogni giorno, e in particolare modo ad aprile, infatti, il mio ricordo va alla persona e ai suoi familiari che hanno acconsentito all'espianto di fegato.

Non so se è un uomo o una donna, quanti anni aveva, cosa faceva, dove viveva, chissà se amava l'elettronica come me, probabilmente non amava molto le mozzarelle, visto che prima del trapianto ne ero ghiotto adesso non riesco più a mangiarne una.

I mesi successivi al trapianto sono stati duri ma non impossibili da superare.

Quando affermo di essere rinato non è solo un'espressione letteraria ma ho dovuto veramente rinascere. Ricordo la difficoltà dei primi giorni a camminare, mangiare, dormire, la confusione in testa, per un breve periodo non riuscivo neanche a parlare.

Tutti effetti collaterali, dovuti al trapianto e all'assunzione di farmaci, soprattutto quelli antirigetto, che sono scomparsi nel giro di qualche mese. Sono ritornato a Taranto per la prima volta dopo il trapianto ad Agosto 2007.

Attualmente a due anni di distanza mi sottopongo ogni tre mesi ai controlli presso il Policlinico di Modena, ma ogni esame del sangue, che effettuo periodicamente a Taranto, lo invio via mail o fax al Centro Trapianti del Policlinico di Modena dove ricevo puntuale risposta. Un riscontro che ti fa sentire "seguito" anche a distanza di centinaia di chilometri.

Non so se è un uomo o una donna, quanti anni ha, cosa faceva, dove viveva, chissà se amava l'elettronica come me, probabilmente non amava molto le mozzarelle, visto che prima del trapianto ne ero ghiotto adesso non riesco più a mangiarne una.

Colgo l'occasione per offrire, ancora un'ennesima volta, il mio grazie al donatore, all'equipe medica del Centro Trapianti del Policlinico di Modena diretta da Giorgio Enrico Gerunda, e infine all'equipe medica del reparto di Gastroenterologia del S.Orsola Malpighi di Bologna ●

Aumentano le donazioni in Emilia-Romagna

Aumentano donatori e trapianti, nel 2008, in Emilia-Romagna: 31,1 i donatori utilizzati per milione di abitanti, molti sopra la media nazionale, 19,2.

339 i trapianti di organi, contro i 320 nel 2007 e i 301 nel 2006. Un sistema solido quello della rete regionale trapianti dell'Emilia-Romagna che si basa sulla sicurezza del donatore, la qualità degli organi trapiantati, e la professionalità dei coordinatori locali alla donazione, presenti in tutte le rianimazioni del territorio regionale. La rete regionale, coordinata dal Centro Riferimento Trapianti dell'Emilia-Romagna (Crt-ER) ha sede al Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna ed è organizzata secondo un modello che prevede il collegamento tra centri di alta specializzazione e ospedali del territorio (Hub & Spoke). *V P*

Rene

180 trapianti, di cui 20 da donatore vivente, eseguiti nel 2008, nei tre Centri trapianti di Parma (Ospedale Maggiore), Modena (Policlinico), Bologna (Policlinico S. Orsola-Malpighi). Dal 1967 sono stati eseguiti in Emilia Romagna 2911 trapianti di rene. Rispetto ai residenti in Emilia-Romagna, il numero dei trapianti, nel 2008, è stato di 40,2 per milione di abitanti. La media in Italia è dei 26,8. Al 31 dicembre 2008 le persone in attesa di un rene erano 1593 (-7,5% rispetto al 2007). I tempi medi di attesa sono di poco superiori ai tre anni.

Cuore

35 i trapianti di cuore nel 2008 effettuati a Bologna presso il Policlinico S.Orsola - Malpighi (unico Centro per l'Emilia-Romagna). Dal 1991 sono stati 496 i trapianti di cuore effettuati. Il numero di trapianti per milione di abitanti è stato di 8,8 (il dato si avvicina al fabbisogno teorico regionale, stimato in 10 trapianti per milione di abitanti). Il Centro trapianti di Bologna ha effettuato, nel 2008, un complesso trapianto di cuore a una bambina di pochissimi mesi con una grave disfunzione cardiaca che era sopravvissuta per dieci mesi nel reparto di cardiocirurgia pediatrica del Policlinico grazie a un sistema di assistenza cardiaca esterna, un "cuore artificiale" che ha svolto una funzione ponte e ha reso possibile il successivo trapianto. Al 31 dicembre 2008, le persone in attesa di un cuore erano 47 (erano 63 nel 2007). I tempi medi di attesa sono di circa un anno.

Fegato

Sono stati 144 i trapianti di fegato nel 2008, nei due Centri trapianto di Modena (Policlinico) e Bologna (S.Orsola-Malpighi). Il numero dei trapianti è stato di 36,1 per milione di abitanti, valore che, come negli anni precedenti, supera i livelli di eccellenza mondiale (la Spagna: 24,6). Dal 1986 sono stati eseguiti 1684 trapianti di fegato. Nel 2008, le persone in attesa di un fegato erano 348 (erano 470 nel 2007). I tempi medi di attesa sono di circa un anno e mezzo.

Polmone

Nel 2008 il Centro trapianti di Bologna (S.Orsola-Malpighi) ha effettuato 3 trapianti di polmone, di cui uno di polmone singolo, due bipolmonari in uno dei casi combinato al trapianto di cuore. Prosegue dal 2007 l'integrazione tra il programma Trapianto di Polmone e il programma Trapianto di Cuore. Al 31 dicembre 2008 le persone in attesa di polmone erano 20 (erano 12 nel 2007). I tempi medi di attesa sono di circa sei mesi.

Intestino

Sono stati 3 i trapianti di intestino nel 2008 in Emilia-Romagna (effettuati a Bologna al Centro trapianti al S.Orsola-Malpighi). Dopo 8 anni dal primo trapianto di intestino eseguito in Emilia-Romagna, presso il Policlinico di Modena, sono stati sinora eseguiti 42 trapianti (prima casistica europea per quanto riguarda gli adulti). Nel 2008 le persone in attesa di un intestino erano 18.

Tessuti e cellule

I trapianti di tessuti provenienti da banche regionali sono stati 457 di cornea, 12 di valvole cardiache, 49 di segmenti vascolari, 41 di cute, 247 di segmenti ossei, 713 di osso lavorato. Eseguiti inoltre 411 trapianti di midollo osseo. Nel 2008 sono state raccolte 305 unità di sangue cordonale, da utilizzare in bambini con leucemia. Le unità di sangue cordonale sono conservate nella Banca regionale che ha sede presso il Servizio di medicina trasfusionale del S. Orsola-Malpighi di Bologna (le unità conservate sono complessivamente oltre 3mila, 23 sono state distribuite in Italia e nel mondo nell'ultimo anno).



Attività Coordinamento Trasporti del 118

Nel 2008 i trasporti di organi sono stati 2610 (un aumento del 6.9% rispetto al 2007) di cui 1274 con nolo auto convenzionato, 1265 con mezzi del 118, 66 con compagnia aerea convenzionata, 3 con voli di linea, 2 con aerei dell'Aeronautica Militare.

I trasporti finalizzati ai trapianti di organi e tessuti sono coordinati, in Emilia-Romagna, dalla Centrale Operativa del 118 Bologna Soccorso che organizza i viaggi allertando il mezzo più idoneo e più vicino alla sede di partenza.

Donazione di organi e dintorni

Se parlando di trapianti si pensa di norma a cuore, reni, fegato, da ricordare che il sistema trapianti si occupa anche di cellule, sangue e tessuti: cornee, ossa, tendini e cartilagine, valvole cardiache e vasi sanguigni, cute

Salvato da un donatore tedesco

Diventa donatore di midollo osseo

di *Alice Bonoli*

Marco Landini, imolese di 50 anni, ha effettuato un trapianto di midollo osseo nel 1999. “La mia avventura - racconta Marco - inizia quando mi è stata diagnostica la sindrome mieloproliferativa cronica. Avevo bisogno di un trapianto di midollo osseo ma nessuno dei miei familiari poteva aiutarmi, erano incompatibili. Oggi devo ringraziare un donatore tedesco. Vorrei che si parlasse di più di queste malattie del sangue e vorrei che si parlasse maggiormente della possibilità di donare il midollo osseo. Chi dona, può contribuire veramente a salvare la vita di un individuo e molto spesso, si tratta di un bambino”.

Alcune gravi malattie del sangue, in particolare alcune forme di leucemia, possono guarire solo con il trapianto del midollo osseo. È necessario però che il midollo donato sia compatibile, che abbia cioè caratteristiche genetiche molto simili a quelle del ricevente.

Tra fratelli la compatibilità è discretamente elevata (1 su 4), invece fra i non consanguinei la probabilità di trovare un donatore compatibile è solo di 1:100.000; ovviamente la probabilità di trovare un midollo compatibile aumenta se la ricerca viene effettuata nella popolazione di origine.

Questo è il motivo principale per il quale occorre reclutare un elevato numero di donatori.

In media si stima che nel nostro paese ogni anno vi siano almeno 500 persone che non possono essere trapiantate per mancanza di un donatore idoneo.

Qualunque individuo dai 18 ai 55 anni, può essere un donatore di midollo osseo.

Registro Regionale Donatori di Midollo Osseo RER Servizio Trasfusionale

S. Orsola Malpighi - Via Massarenti 9 - 40138 Bologna - Telefono: 051.6364776



Per vedere ancora

Tra i trapianti ci sono ambiti di eccellenza che fanno ben sperare. È il caso delle cornee in Emilia-Romagna

Tutte le persone possono essere donatori di cornea, anche persone anziane fino a 80 anni, che portano occhiali o che presentano malattie oculari che non interessano la cornea quali la cataratta, il glaucoma o la miopia possono donare.

La Banca delle Cornee dell'Emilia Romagna, con sede presso l'Ospedale Maggiore di Bologna ha il compito di assicurare la disponibilità e la sicurezza dei tessuti alle strutture ospedaliere che eseguono i trapianti, seguendo criteri di equità e trasparenza.

L'analisi e la conservazione delle cornee avviene ad opera di personale specializzato composto da biologi e tecnici di laboratorio e di un responsabile medico.

La Banca delle Cornee dal marzo 2000 opera come centro di riferimento regionale per l'analisi e la conservazione delle cornee donate nella regione Emilia-Romagna. Grazie alle cornee donate negli ultimi due anni sono già stati eseguiti più

di 4000 trapianti di cornea presso le strutture ospedaliere della Regione.

L'oculistica dell'Ospedale Maggiore di Bologna, inoltre, è stata tra i primi in Italia ad adottare e affinare il trapianto lamellare della cornea, tanto da diventare un importante centro di riferimento nazionale per l'utilizzo di questa metodologia di trapianto.

Nel 2008, presso l'Ospedale Maggiore sono stati eseguiti 93 trapianti di cornea lamellari su un totale di 130 trapianti.

Il trapianto lamellare della cornea è una tecnica raffinata che consente di asportare solo gli strati malati della cornea sostituendoli con strati equivalenti prelevati da una cornea sana di un donatore. Ciò consente di non dover sostituire interamente la cornea ottenendo gli stessi risultati del trapianto classico con il vantaggio di un intervento meno invasivo e con un più rapido recupero visivo.

Come si fa a diventare donatori di midollo osseo

Per diventare donatori di midollo osseo è necessario sottoporsi al prelievo di un campione di sangue e firmare l'adesione al Registro Italiano Donatori Midollo Osseo.

I risultati delle analisi vengono poi inseriti in un archivio elettronico gestito a livello nazionale. In seguito, al riscontro di una prima compatibilità con un paziente, il donatore sarà chiamato ad ulteriori prelievi, sempre di sangue, per definire ancora meglio il livello di compatibilità.

A questo punto entra anche in gioco la "serietà" del donatore, infatti, l'adesione iniziale firmata in corrispondenza del primo prelievo ha solo valore morale e fino all'ultimo il potenziale donatore può sempre ritirarsi.

Tutto ciò rende chiaro che il donatore di midollo osseo è un donatore atipico, che offre la propria disponibilità, nel caso raro di compatibilità con un paziente, a sottoporsi, nel più vicino centro autorizzato, al prelievo.

La sua disponibilità, gratuita e anonima, non ha limiti geografici; viene, infatti, a far parte dell'insieme dei donatori di tutto il mondo.

Diplomata a

4 anni

.....

Anastasia ha già ricevuto un diploma importante, che racconta come il cordone ombelicale che l'ha nutrita quando era nella pancia di mamma Bruna sia stato selezionato per un trapianto su una persona affetta da leucemia.

.....

di **Alice Bonoli**

“E” stata una grandissima felicità ricevere la comunicazione ed il diploma per Anastasia - spiega Bruna Casertano, 30 anni, mamma della piccola e di Andrea, 7 mesi - Un gesto che a noi non è costato nulla può aver significato tanto per un'altra persona, che mi piace pensare possa essere un bambino. Quando al primo corso pre parto mi hanno raccontato che esisteva la possibilità di donare il sangue cordonale, ho subito compilato il questionario e l'ho portato al mio ginecologo. Tutto è andato bene e sia la sacca di Anastasia che quella di Andrea sono state raccolte. Qualche mese fa è quindi arrivata la splendida notizia che quella di mia figlia era stata utilizzata”.

Il sangue del cordone ombelicale è un dono prezioso ricco di cellule staminali emopoietiche, le stesse del midollo osseo, in grado di dare origine a globuli rossi, bianchi e piastrine. Elementi determinanti per la sopravvivenza di pazienti affetti da gravi malattie quali linfomi, leucemie, tumori solidi e altre malattie ematologiche. Infatti circa il 40 - 50 % dei pazienti affetti da leucemia e linfomi, per i quali è necessario il trapianto di midollo osseo, non dispone di un donatore compatibile nell'ambito familiare o nei registri internazionali dei donatori volontari di midollo osseo ed il sangue del cordone ombelicale può sostituirlo.



tuire il midollo per il trapianto.

Tra i vantaggi dei trapianti di sangue di cordone ombelicale ci sono l'assenza di rischio per la mamma e il bambino, la facilità di raccolta, il basso rischio di contaminazione virale, il grande numero di potenziali donatori, ma soprattutto la disponibilità immediata di cellule staminali ed un più basso rischio di rigetto. La pronta disponibilità delle cellule da trapiantare è un vantaggio temporale importante: mediamente occorrono 5-6 mesi per reperire un donatore di midollo osseo nel registro internazionale e nel frattempo la prognosi del paziente in attesa potrebbe peggiorare anche gravemente. Inoltre il sangue cordonale contiene cellule emopoietiche a bassa maturità immunologica ed alta purezza microbiologica, caratteristiche che riducono una temibile complicanza del trapianto di midollo denominata “malattia da trapianto contro l'ospite”, in pratica il rigetto. Nei soggetti trapiantati con sangue placentare tale complicanza è ridotta a circa la metà rispetto a quanto riscontrato nei riceventi di midollo osseo. Vi sono però anche dei limiti di questo tipo di trapianto: il principale è il basso numero di cellule staminali ricavabili da un funicolo, che limita la donazione solo a persone di peso non superiore a 40-50 chili, tanto che oggi questo trapianto è effettuato in

larga parte su bambini.

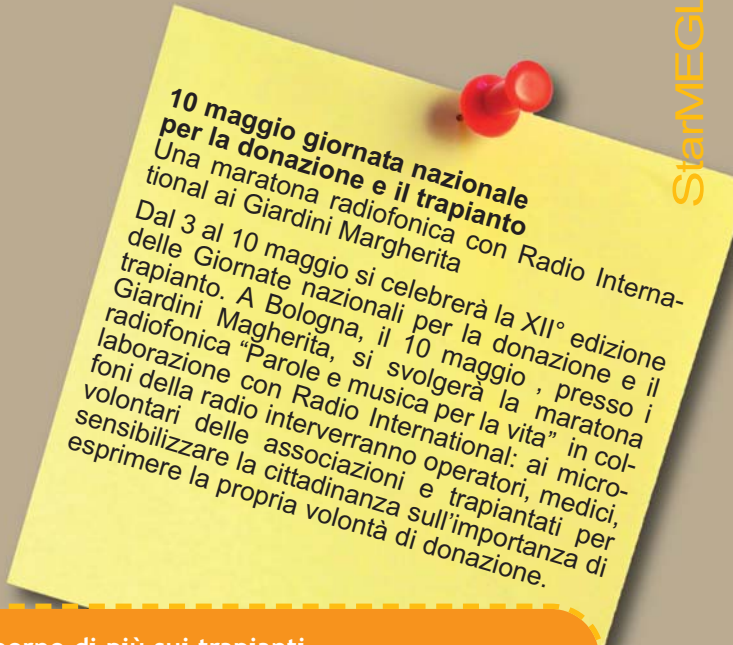
Per donare il sangue del cordone ombelicale

Se si desidera donare il sangue cordonale è sufficiente comunicarlo al proprio ginecologo di fiducia o rivolgersi direttamente alle ostetriche dei reparti di Ostetricia e Ginecologia.

Come si può esprimere la volontà di donare

La propria volontà di donare si può esprimere presso le Aziende Usl e le Aziende Ospedaliere dell'Emilia-Romagna. Gli operatori rilasciano alla persona interessata una ricevuta. I dati vengono immessi, da personale autorizzato ed in condizioni di sicurezza informatica, in una banca dati nazionale, collocata presso il Centro Nazionale Trapianti (CNT), collegata con tutti i Centri di riferimento trapianti regionali. In Emilia-Romagna questa banca dati viene interrogata dai medici del Centro Riferimento Trapianti dell'Emilia-Romagna (CRT-ER) in occasione di ogni osservazione di morte allo scopo di verificare con certezza se la persona abbia espresso in vita la propria volontà, favorevole o no alla donazione. Per sapere quale è la sede più vicina dove esprimere la propria volontà, è possibile telefonare al numero verde gratuito del Servizio sanitario regionale 800 033 033 (i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 17,30 e il sabato dalle ore 8,30 alle ore 13,30). Ma ci sono anche altre modalità per esprimere la volontà di essere donatori. Scrivere su un foglio, da tenere con sé, la propria dichiarazione con l'indicazione dei propri dati anagrafici (nome e cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, estremi di un documento di identità, ad esempio carta di identità n..., rilasciata dal Comune di ...), apponendo data e firma.

Iscriversi all'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi e tessuti).



Per saperne di più sui trapianti

Centro Riferimento Trapianti Emilia - Romagna (CRT-ER)
 Policlinico S.Orsola-Malpighi
 Via Massarenti, 9 - Padiglione 25, piano terra 40138 Bologna
 Coordinatore regionale e direttore CRT-ER:
 Dott.ssa Lorenza Ridolfi

Telefono segreteria: +39 051 6363665
 Fax: +39 051 6364700
 Email airt-crter@aosp.bo.it

Orario segreteria: dal lunedì al giovedì ore 7.30 - 17.00
 venerdì ore 7.30-14.00

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
 Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
 Campi Promozionali
 Regioni e Province Autonome

Un donatore moltiplica la vita

Giornate Nazionali Donazione e Trapianto di Organi e Tessuti
3/10 Maggio 2009

Scopri come partecipare
www.trapianto-giornatanazionale.it **800-333033**



Dona sangue, perchè far bene fa bene

di Marco Grana

Donare sangue è utile e fa bene alla comunità, perché rende possibili cure e interventi chirurgici che non potrebbero essere effettuati senza la generosità dei tanti che offrono un po' del loro tempo e un po' del loro sangue. Fa bene alla comunità perché i comportamenti solidali innescano altri comportamenti solidali. Ma donare sangue fa bene anche a se stessi: non solo perché ad ogni donazione viene effettuato un vero e proprio check up del sangue del donatore, ma anche perché l'attività di donazione spinge il volontario a mantenere un corretto stile di vita: l'altruismo, l'amore per gli altri, spinge, cioè, a prendersi cura di sé e ad assumere abitudini sane, come fare del movimento, mangiare leggero, evitare fumo e alcol.

Per questo Star Meglio, in collaborazione con AVIS, FIDAS ed il Centro Raccolta Sangue ed Aferesi Produttiva dell'Azienda USL Bologna, dedica a questo tema sei inserti sulla descrizione del sistema di gestione del sangue nella Regione Emilia-Romagna, un territorio vicino alla cosiddetta autosufficienza (ce n'è abbastanza, infatti, non solo per i residenti, ma anche per quelli che vengono a curarsi nella nostra Regione), proprio grazie alla grande efficienza di questo sistema. Conoscerlo è importante perché se è vero che gli indicatori dicono che il sistema emiliano-romagnolo è uno dei meglio funzionanti in Italia e probabilmente in Europa, al tempo stesso dicono che di sangue non ce n'è mai abbastanza, e, per una serie di ragioni che affronteremo da questo numero, occorre incrementare il numero dei donatori.

Quindi, dona sangue perché far bene fa bene.

Il borsino del sangue nella provincia di Bologna

	Donato (in unità di sangue)	Consumato (in unità di sangue)
1° trimestre 2008	15.874	18.615
1° trimestre 2009	16.279	18.501

A Bologna si consuma molto sangue perché vengono eseguite operazioni chirurgiche e trapianti su persone che arrivano da fuori provincia e fuori regione. Le eccedenze delle altre provincie emiliano romagnole coprono quello che manca a Bologna.

Dona sangue, perchè far bene fa bene

Donare sangue fa bene
alla salute della tua
comunità e fa bene alla
tua salute

Andamenti nella provincia di Bologna negli ultimi 3 anni per anno:



	2006	2007	2008
Donatori	28599	28633	25565
Aspiranti	2884	2998	2648
Nuovi donatori	3034	2919	1979
Unità di sangue donate	50763	50535	50917

I sei passaggi del sistema sangue

Al Servizio Trasfusionale AUSL Bologna il sistema sangue è organizzato in sei fasi: la selezione del donatore, la raccolta, la preparazione degli emocomponenti, la validazione, la conservazione e distribuzione, l'emovigilanza.

In questo numero parliamo di selezione del donatore. La selezione del donatore: la sicurezza prima di tutto. Nel 2008, i donatori delle Aziende USL di Bologna e Imola sono stati 25565 per un totale di 50917 unità di sangue raccolte. Di questi 1979 erano nuovi donatori, su un totale di 2648 aspiranti. La domanda è: perché, se c'è tanto bisogno di sangue su tanti che vorrebbero donare sono solo una parte quelli di cui il sangue viene raccolto?

Il motivo è intuibile: la donazione non deve comportare alcun rischio né per il donatore né per chi riceverà il suo sangue. Il donatore, quindi, deve avere tra i 18 e i 65 anni, pesare non meno di 50 chili, avere una pressione compresa tra i 110 e 180, per quanto riguarda la massima, e tra i 60 e 100 per quanto riguarda la minima, avere un battito cardiaco compreso tra 50 e 100 pulsazioni,

più una serie di requisiti relativi alla composizione del sangue. Questo a garanzia della sua salute. Il donatore inoltre dovrà non avere una serie di malattie, come quelle autoimmuni, tumori, epilessia, e altre. Questo a garanzia sia del donatore sia del ricevente. Ci sono poi situazioni in cui un donatore viene sospeso dalla donazione per un certo periodo, per esempio in caso di reumatismi, intervento chirurgico o parto. Nel 2008 sono stati 375 gli esclusi dalla donazione e 1754 i sospesi. Il momento della esclusione di un donatore è un momento particolarmente delicato, sia per la persona che subisce l'esclusione sia per il sistema nel suo complesso: per la persona può trattarsi infatti di un piccolo fallimento, pensiamo infatti a qualcuno che generosamente aveva deciso di donare il suo sangue e per motivi che magari non si aspettava viene rifiutato. Per il sistema il problema non è inferiore: si tratta infatti di una preziosa quantità di sangue che poteva essere messa a disposizione per salvare delle vite e che non sarà mai (o non sarà più) disponibile. Ecco perché è così importante che ognuno chieda a se stesso se può fare un gesto così importante per gli altri e per se stesso.

Donare sangue in caso di catastrofi: si, ma non subito

Al contrario di quello che si pensa, nelle situazioni di grande emergenza, in un Paese ben organizzato, non è una buona idea correre a donare il sangue, magari sull'onda emotiva della solidarietà per le vittime. Prendiamo il recentissimo caso del terremoto in Abruzzo: la necessità di sangue immediata è stata immediatamente coperta con le eccedenze di Friuli e Piemonte, utilizzando come centro di smistamento Bologna. In tutto sono state impiegate circa 150 unità di sangue 0-.

Grandi quantità di persone che si recano simultaneamente ai punti di donazione possono, invece, creare problemi, e impegnano personale medico per analisi e controlli che cominceranno a trasformarsi in sangue utilizzabile solo qualche settimana successiva, quindi ben dopo l'emergenza.

Chi, in presenza di grandi catastrofi, matura la

consapevolezza dell'importanza di donare sangue, dovrebbe allora rimandare di qualche settimana la decisione e partecipare così al momento fondamentale di ripiano delle scorte: se è vero, infatti, che nel momento dell'emergenza, un sistema che funziona come il nostro, non ha bisogno di sangue in più, nel periodo successivo invece ne ha molto bisogno, ed ecco che diventa importante la responsabilità di ognuno.

Nelle catastrofi, come quella appena avvenuta in Abruzzo, in genere il 25% dei feriti ha un bisogno immediato di sangue, e per l'80% solo nelle prime 24 ore. Nel terremoto in Abruzzo sono state utilizzate 150 unità di sangue, a fronte di un gran numero di regioni italiane che si sono offerte di inviare le proprie eccedenze.



Dona sangue, perchè far bene fa bene

Donare il sangue ed essere felici

Giovanni e Jessica sono una giovane coppia che vive la normalità quotidiana della maggioranza delle persone. Quando arriva la lettera di convocazione, si recano all'Avis e donano il sangue.

Una coppia assolutamente normale, con un lavoro (impiegato lui, maestra lei), un impegno sportivo (sono allenatori e atleti di pallavolo), le proprie famiglie, la casa da gestire e i problemi di tutti i giorni.

Donare il sangue per entrambi significa aiutare qualcuno.

Alla consapevolezza dell'utilità di questo gesto si aggiungono tanti altri lati positivi dell'essere donatori: i controlli medici costanti e "gratuiti" a cui si viene sottoposti per essere sicuri di poter donare senza danno e di fornire ai trasfusi un sangue di "alta qualità"; il buon umore che ti dà il trovarsi in mezzo ad altre persone che come te si stanno donando gratuitamente agli altri. Donare il sangue è un gesto utile, sano, che migliora la società nella quale viviamo, che ci dà l'opportunità di costruire un mondo migliore, più altruista, nel quale le persone si diano da fare per lenire le sofferenze dei malati contribuendo a ridare loro la gioia della salute.

Il percorso per diventare donatori inizia con una corretta informazione che si può ottenere in diversi modi.

Per chi ha la possibilità di collegarsi via internet, si può visitare il sito dell'Avis che fornisce le prime indicazioni. Altrimenti si può telefonare o recarsi in sede per parlare con un medico del centro trasfusionale.

Parlando con Jessica e Giovanni, si può capire quanta soddisfazione personale e gioia si possa godere con il semplice gesto di porgere il proprio braccio verso la vita. Da loro parte un appello a non aspettare più e a non rimandare ancora ●



La sede dell'AVIS di Bologna è in via Emilia Ponente 56 - Bologna
tel 051.6478011 - Fax 051.388858, mail: Segreteria.CentrodiRaccolta@ausl.bologna.it
www.avis.it/bologna/

Il sangue per i trapianti

Quando si dona sangue, si pensa in genere alle necessità di chi deve essere trasfuso per un bisogno medico, come certe anemie acute o croniche, oppure chirurgico. Una questione rilevante, per quel che riguarda il fabbisogno di sangue, è data dai trapianti, siano essi d'organo o di midollo osseo. La quantità di globuli rossi, piastrine e plasma necessari perché si possano effettuare i trapianti è variabile da persona a persona e per tipologia di trapianto, si tratta comunque di quantità rilevanti, come si può evincere dalla seguente tabella, che riassume i consumi di emocomponenti del Policlinico S.Orsola-Malpighi nel corso del 2008, in relazione ai trapianti effettuati. Come si può ben vedere si tratta di un consumo importante, che concentra sul 3% dei pazienti trasfusi in un anno nel Policlinico S. Orsola-Malpighi il 20% degli emocomponenti utilizzati. I donatori sono dunque parte significativa del complesso sistema sanitario che permette di realizzare i trapianti, sia d'organo, che di midollo osseo. ●



TRAPIANTI 2008	N°	GLOBULI ROSSI	Piastrine	Plasma
CUORE	32	512	32	256
FEGATO	76	2812	152	2280
RENE	75	525	0	150
POLMONE	2	72	3	68
INTESTINO	1	4	0	0
RENE-FEGATO	10	318	57	310
CUORE-POLMONI	1	89	7	67
PANCREAS-INTESTINO	2	83	2	1
RENE-CUORE	1	15	0	9
RENE-CUORE-FEGATO	1	2	1	24
MIDOLLO	43	1333	1161	20
Totali	244	5765	1415	3185

DAI VOCE ALLA VITA



**DONARE GLI ORGANI
UNA SCELTA CONSAPEVOLE**

Numero Verde
800-033033
Servizio sanitario regionale

www.saluter.it/trapianti